

Obiettivi USS 2017

Assicurazioni sociali, premi di cassa malati e disoccupazione.

Pagina 5



Esternalizzare FFS Cargo

Il SEV critica la volontà della commissione trasporti e telecomunicazioni del Consiglio nazionale di esternalizzare FFS Cargo.

Pagina 4



Stop ai tagli

Tre volte no ai referendum cantionali.

Pagina 5

Volantinaggio del SEV in diverse stazioni svizzere

Un appello a votare no

La riforma delle imprese III (RI III) rappresenta un pericolo per i trasporti pubblici: 2,7 miliardi in meno per il settore.

I membri del Sindacato del personale dei trasporti, accompagnati dai segretari e dalle segretarie sindacali del SEV, hanno voluto sensibilizzare i/le pendolari nelle stazioni di Berna, Losanna, Ginevra, La Chaux-de-Fonds, Bienne, Friburgo, Olten, Bellinzona, Mendrisio e Coira, sulle conseguenze catastrofiche della RI III sui trasporti pubblici. «Se le aziende pagheranno meno imposte, gli enti pubblici dovranno tirare la cinghia e le misure di risparmio avranno un impatto pesante sul servizio pubblico. Il traffico regionale e i/le pendolari ne faranno pure le spese», sottolinea Giorgio Tuti, presidente del SEV. A conti fatti mancheranno per i trasporti pubblici 2,7 miliardi di franchi.



Alle pagine 3, 4, 8

Presidente del SEV e militanti in prima linea in diverse stazioni della Svizzera. Messaggio chiaro: pesanti ricadute sui trasporti.

Intervista a Giorgio Tuti

Nella tradizionale intervista di inizio anno, il presidente del SEV Giorgio Tuti illustra le sfide dell'anno in corso. La lotta alla liberalizzazione, ai tagli dei posti di lavoro e delle rendite, renderà il 2017 un anno molto intenso. Giorgio Tuti sarà inoltre in campo anche per due importanti elezioni.

alle pagine 6 e 7

L'UFT giustifica di nuovo gli stipendi di Crossrail paragonandoli con quelli esteri

Il SEV ricorrerà al Tribunale amministrativo

■ Nel maggio 2016 l'Ufficio federale dei trasporti aveva già approvato una prima volta gli stipendi dei macchinisti Crossrail a Briga, prendendo come riferimento quelli dei macchinisti delle ferrovie estere. Il SEV si è pertanto rivolto al Tribunale amministrativo federale, che aveva accolto la sua richiesta, ingiungendo all'UFT di far riferimento alle condizioni di lavoro svizzere.

L'UFT ha rilevato presso 10 imprese ferroviarie svizzere, attive nel settore transfrontaliero, salari compresi tra 37 e 48 franchi l'ora, indennità incluse, contro i 31 franchi pagati da Crossrail. Il 10 gennaio ha quindi definito in 37 franchi l'ora lo stipendio minimo, senza tuttavia ponderare il numero di macchinisti interessati. Inoltre, l'UFT ha convalidato lo stipendio di Crossrail, ritenen-

do che i 7 franchi di differenza fossero giustificati dal fatto che i macchinisti circolano per il 70% del tempo in Italia, dove inoltre risiedono. Per il SEV si tratta di considerazioni inaccettabili, per cui si prospetta un nuovo ricorso.

IN BREVE

Lavoro domenicale valorizzato

■ Dal primo gennaio 2017 le indennità per il lavoro domenicale passano da 15 a 16 franchi per tutte le categorie professionali delle FFS. Un risultato che non è caduto dal cielo, ma è il frutto di negoziati tra i partner sociali. Nella nostra società sempre più H24, la valorizzazione del lavoro domenicale è una conquista.

Convenzione per i due laghi ticinesi

■ Svizzera e Italia rinnovano d'intesa per 10 anni le concessioni per le due società di navigazione che operano sui laghi di confine Maggiore e di Lugano. Compiono così un altro passo verso l'attuazione del Memorandum di Intesa (Mdi), firmato il 31 maggio 2016 a Lugano dalla Consigliera federale Doris Leuthard e dal Ministro italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio e volto a migliorare i servizi di navigazione sui laghi. Il 23 dicembre 2016 la Gestione Governativa Navigazione Laghi (GGNL), che comprende la Navigazione Lago Maggiore (NLM), e la Società Navigazione del Lago di Lugano (SNL) hanno ottenuto le concessioni per i prossimi 10 anni. Rinnovate dal Ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT), queste concessioni permettono alle società di gestire per altri 10 anni la navigazione di linea e altre offerte sui due laghi e completarle con altre offerte. Le concessioni si basano in primo luogo sulla Convenzione tra Svizzera e Italia che, tra l'altro, prevede una società italiana per la gestione della navigazione sul lago Maggiore e una società svizzera per la gestione della navigazione sul lago di Lugano. Questa dichiarazione politica d'intenti prevede tra l'altro la ricerca di nuove opportunità di collaborazione tra società di navigazione pubbliche e private allo scopo di migliorare l'attrattiva della navigazione turistica.

L'Ufficio federale dei trasporti approva i bassi salari dei macchinisti Crossrail a Briga

IL SEV contesta la decisione

L'Ufficio federale dei trasporti ha definito lo stipendio minimo usuale per i macchinisti del trasporto merci transfrontaliero in 37 franchi l'ora, indennità comprese. Per i macchinisti Crossrail a Briga, ritiene però ammissibili 31 franchi l'ora, in quanto questi circolano al 70% in Italia. La vicepresidente Barbara Spalinger spiega perché il SEV intende impugnare questa decisione davanti al tribunale amministrativo federale.



Francamente, mi sembra che introdurre un riferimento percentuale sul luogo di attività di un macchinista per calcolargli lo stipendio non stia né in cielo, né in terra. Né mi risulta che questa prassi venga seguita da nessun'altra azienda in Svizzera. Semmai, bisognerebbe tener conto dell'esigenza posta ad un macchinista di conoscere più prescrizioni di circolazione, o di parlare più lingue per aumentargli di conseguenza lo stipendio, invece di diminuirglielo. Tener poi conto della residenza all'estero è un'assurdità completa, che andrebbe a legittimare il fatto che i frontalieri possono essere pagati meno perché si tiene conto del loro maggior potere

d'acquisto. Si dovrebbe invece considerare che Crossrail ha proposto contratti di lavoro secondo il diritto svizzero e che quindi le condizioni usuali devono essere quelle vigenti nel nostro paese.

■ Cosa accadrebbe se il SEV accettasse questi 31 franchi l'ora di Crossrail come stipendio usuale?

Intanto, significherebbe accettare un'indicazione ricavata da un procedimento sul quale nutriamo seri e profondi dubbi e che non abbiamo avuto nessuna possibilità di verificare, dato che l'UFT non ci ha coinvolti. Secondariamente, ci ritroveremo altre aziende che vorrebbero ridurre gli stipendi dei loro macchinisti, con la giustificazione che anche loro circolano per parte del tempo all'estero.

■ L'UFT rende ora attenti che Crossrail potrebbe trasferire questi posti di lavoro all'estero, qualora questi stipendi di 31 franchi l'ora non venissero accettati.

■ L'UFT dichiara di aver calcolato lo stipendio lordo di 37 franchi l'ora sulla base dei dati salariali di dieci imprese ferroviarie attive nel traffico merci internazionale. Cosa ne pensi?

Non sappiamo come sia stato calcolato questo importo, dato che l'UFT non ha pubblicato le modalità adottate, né ci ha accordato un diritto legale di essere sentiti. Qualora però l'UFT si fosse effettivamente limitato a fare la somma dei dati di dieci aziende per ricavarne un importo medio, questo calcolo sarebbe del tutto fuorviante. Bisognerebbe infatti tener conto del numero di dipendenti che ricevono un certo stipen-

dio orario. Sappiamo infatti che la maggior parte dei macchinisti lavorano per tre aziende. Le disposizioni che regolano la dichiarazione di obbligatorietà dei CCL non prevedono solo la quota di aziende, ma anche di dipendenti assoggettati.

■ Inoltre, l'UFT fa rientrare lo stipendio orario di Crossrail di 31 franchi in quelli usuali, nonostante sia chiaramente inferiore allo standard minimo, con la giustificazione che questi macchinisti lavorano per il 70% del tempo in Italia, dove pure risiedono. Ti sembra corretto?

Comunicazione 2017

contatto.sev solo online?

Nell'era della comunicazione digitale che prende sempre più posto nelle nostre vite, il SEV propone ai propri membri - se lo desiderano ovviamente - di rinunciare alla versione cartacea di contatto.sev.

Ciò permette risparmi sulla produzione e l'invio del giornale. Il Comitato SEV ha infatti adottato una nuova strategia di comunicazione, la quale tiene conto del trasferimento di una parte dei lettori dalla stampa al web. Del resto oltre un centinaio di membri hanno già optato per questa soluzione.



ne. Una soluzione che si iscrive anche nel solco della sensibilità ecologica. Leggendo il giornale sullo smartphone, sul tablet o sul PC, si dà un contributo all'ambiente. Il pdf del giornale è sempre accessibile sul nostro sito www.sev-online.ch e alcuni articoli possono anche essere

letti al di là dell'edizione su pdf. Chi lo desidera può anche ricevere la newsletter di contatto.sev, divulgata all'uscita di ogni numero del giornale. Come fare? Come rinunciare alla versione cartacea e leggere il giornale sul web? Bastano due semplici tappe.

■ 1. Puoi inviare una e-mail al servizio membri: mutation@sev-online.ch menzionando le tue coordinate (compreso il numero di socio). In questo modo non riceverai più la versione cartacea. Prima tappa conclusa.

■ 2. Si può sempre leggere il giornale sul web e puoi abbonarti alla nostra newsletter direttamente sulla nostra pagina internet: www.sev-online.ch/it/newsletter Compila il formulario e riceverai regolarmente la newsletter all'uscita di ogni edizione. Il dipartimento comunicazione resta a disposizione per domande e chiarimenti. **Vivian Bologna**

IL CASO CROSSRAIL

4 aprile 2014: il SEV segnala all'Ufficio federale dei trasporti (UFT) che Crossrail SA, ditta con sede a Muttenz, intende impiegare circa 70 macchinisti italiani a Briga, con uno stipendio a formazione conclusa di soli 3350 franchi. Siccome in Svizzera lo stipendio iniziale usuale è molto superiore (5358 franchi presso FFS, 5780 presso BLS), Crossrail infrange l'art. 8d cpv. 1 della legge sulle ferrovie (Lferr), che prescrive alle imprese ferroviarie il rispetto delle disposizioni di diritto del lavoro e delle condizioni di lavoro del settore. Il SEV chiede pertanto all'UFT di ritirare se del caso l'autorizzazione di accesso alla rete a Crossrail.

10 aprile 2014: Crossrail dichiara all'UFT di aver proposto a 41 collaboratori italiani contratti di lavoro svizzeri con uno stipendio lordo a formazione conclusa di 3600 franchi. Con le indennità, queste persone guadagnano 4945.75 franchi lordi mensili.

17 giugno 2014: il SEV denuncia Crossrail per infrazione alla Lferr.

20 gennaio 2015: l'UFT produce una perizia della ditta Ecoplan e dello studio di avvocati Kurt Moll, in cui il trasporto merci transfrontaliero su rotaia viene definito un settore particolare, i cui stipendi devono essere definiti tenendo conto anche di quelli versati dalle aziende estere.

30 marzo 2015: il SEV presenta una controperizia dei giuristi zurighesi Marco Donatsch e Stefan Schürer in cui si sostiene che l'art. 8 Lferr debba far testo per le imprese ferroviarie che richiedono un'autorizzazione per accedere alla rete secondo il diritto svizzero. Le condizioni di lavoro del settore devono quindi essere stabilite sulla base delle condizioni vigenti presso le imprese ferroviarie svizzere.

6 maggio 2015: l'UFT emana una decisione che giudica i salari Crossrail conformi a quelli del settore. Il SEV ricorre al tribunale amministrativo federale.

15 dicembre 2015: il tribunale stabilisce che le condizioni usuali del settore secondo l'art. 8d, par. 1 Lferr debbano basarsi su quelle vigenti in Svizzera. Viene così respinta la tesi dell'UFT secondo la quale le condizioni di lavoro debbano essere definite in base a quelle applicate dalle imprese svizzere ed europee che offrono trasporti transfrontalieri. La questione viene quindi rinviata all'UFT per una nuova decisione.

10 gennaio 2017: l'UFT stabilisce che 31 franchi l'ora rientrino nelle condizioni usuali del settore per macchinisti italiani che circolano per il 70% del tempo in Italia.

Markus Fischer

FI

EDITORIALE

Il tema è complicato. Gli strumenti a disposizione delle imprese nel quadro della Riforma III delle imprese (RI III), che ne definisce l'imposizione, sono sconosciuti e incomprensibili per il cittadino medio. Questa complessità ci potrebbe indurre a distogliere lo sguardo, a mettere da parte la scheda di voto che abbiamo appena ricevuto. Tuttavia questa votazione è fondamentale. Fondamentale per i contribuenti della classe media, per lavoratori e lavoratrici.

«Se la RI III dovesse passare indenne dal voto popolare del 12 febbraio 2017, il mondo dei trasporti pubblici sarà colpito duramente.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

Le deduzioni fiscali consentite dalla riforma sono infatti esagerate e creeranno un buco di almeno 4 miliardi di franchi nelle casse di Confederazione, cantoni, città e comuni solo per il calo dell'imposta sugli utili. I contribuenti dovranno pagare più tasse, mentre le prestazioni verranno ridotte. Già ora i Cantoni sono in affanno, le misure di risparmio si succedono a tambur battente e le conseguenze sono lì da vedere: peggioramento delle condizioni di lavoro del personale delle amministrazioni e degli enti sussidiati.



Se la RI III dovesse passare indenne dal voto popolare del 12 febbraio 2017, il mondo dei trasporti pubblici sarà colpito duramente. Le aziende devono cercare continuamente nuove fonti di finanziamento e ottimizzare i costi. Il calo delle sovvenzioni dell'Ufficio federale dei trasporti, l'insufficiente aumento delle risorse federali per il traffico regionale sul periodo 2018-2021, riflettono l'immagine di un rubinetto da cui non sgorga sufficiente acqua per irrigare superfici in costante aumento.

Poiché questa realtà è occultata. Entro il 2040 il traffico crescerà del 51%. Questo aumento è purtroppo sempre più supportato dagli/dalle utenti e dal personale delle aziende di trasporto, mentre gli enti pubblici si defilano sempre più, condizionati da una destra politica contraria alla promozione dei trasporti pubblici.

In questo difficile contesto, il SEV è impegnato a combattere i piani di austerità nelle aziende, ma lotta anche a livello politico. Ha raccolto più di 4200 firme per il referendum contro la RI III. Prima del voto restano poco più di due settimane. Ogni voto conterà.

«Lasciateci almeno le mutande!»



«Lasciateci almeno le mutande!» Questo il messaggio lanciato sabato scorso dai manifestanti e dalle manifestanti riuniti in Piazza Governo a Bellinzona. Un messaggio piuttosto esplicito che allude ai tagli previsti dal Governo, contro i quali è stato lanciato un referendum. Il 12 febbraio non bisognerà dire solo NO alla Riforma delle imprese III, ma anche ai tagli nel sociale (cfr. pagina 5).

Una manovra per venderla meglio?

Esternalizzare FFS Cargo

Il SEV critica aspramente la volontà della commissione trasporti e telecomunicazioni del Consiglio nazionale (CTT-N) di esternalizzare FFS Cargo per rilanciare la concorrenza nel traffico ferroviario merci. La concorrenza ormai è un dato di fatto e trasformare FFS Cargo in una holding potrebbe solo indebolire il settore merci, che necessita invece di maggior collaborazione con gli altri.

Secondo il SEV, la proposta della CTT-N va in una direzione completamente sbagliata e diametralmente opposta a quella presa dal Consiglio federale nel messaggio sull'organizzazione dell'infrastruttura



Esternalizzare FFS Cargo non favorirà certo le sinergie all'interno del gruppo FFS.

ra ferroviaria (OBI) che difende una ferrovia integrata. La CTT-N auspica invece l'esternalizzazione di FFS Cargo e la sua integrazione in una holding. «Questo significherebbe spalancare le porte alla vendita dell'azienda. Del resto, il modello di holding con la separazione tra infrastruttura ed esercizio non è adatto al sistema

ferroviario svizzero, di cui tutta l'Europa ci invidia il funzionamento. La trasformazione in una holding pone anche problemi dal punto di vista della governance dell'azienda e della gestione dell'insieme del suo funzionamento», critica il presidente del SEV Giorgio Tuti. Il segretario SEV e Consigliere nazionale socialista, nonché

membro della CTT-N Philipp Hadorn, ricorda come «OBI deve servire anche al trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. Ogni passo verso la privatizzazione rallenta questo processo, che il popolo ha confermato a più riprese di voler vedere implementato». Secondo Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei

trasporti del SEV, l'aumento della concorrenza prospettato tramite l'esternalizzazione di Cargo è solo un pretesto. «I vari attori del trasporto merci sono già in concorrenza tra di loro e non si capisce in che modo l'esternalizzazione di FFS Cargo potrebbe modificare questa situazione. In questo settore occorrerebbe invece maggior collaborazione». Lascia inoltre molto perplessi il fatto che la commissione non attenda nemmeno la risposta al postulato 15.3496, che chiedeva al Consiglio federale di analizzare varie possibilità di sviluppo di FFS Cargo SA. In particolare, il postulato chiede di analizzare vantaggi ed inconvenienti di diversi modelli di proprietà, da un punto di vista economico e istituzionale, come pure della politica dei trasporti e di quella aziendale.

SEV

La Riforma delle imprese III ha un'incidenza diretta sui trasporti pubblici

Azione di volantaggio nelle stazioni

Il Sindacato del personale dei trasporti SEV è stato al centro, questo lunedì, di un'azione informativa sulle conseguenze della Riforma delle imprese III (RI III) sui trasporti pubblici.

Come noto, le aziende di trasporto pubblico sono ampiamente legate alle sovvenzioni federali, cantonali e comunali. La riduzione di circa tre miliardi di franchi nei bilanci, si tradurrà inevitabilmente in una contrazione delle prestazioni, in un aumento delle tariffe e nel degrado delle condizioni di lavoro del personale.

I membri del Sindacato del personale dei trasporti, accompagnati dai segretari e dalle segretarie sindacali del SEV, hanno voluto sensibilizzare i/le pendolari nelle stazioni di Berna, Losanna, Ginevra, La Chaux-de-Fonds, Bienne, Friburgo, Olten, Bellinzona, Mendrisio e Coira, sulle conseguenze catastrofiche della RI III sui trasporti pubblici.

Impatto anche sull'utenza

«Se le aziende pagheranno meno imposte, gli enti pubblici dovranno tirare la cinghia e le misure di risparmio avranno un impatto pesante sul servizio pubblico. Il traffico regionale e i/le pendolari ne faranno pure le spese», sottolinea Giorgio Tuti, presidente del SEV.

Un impatto anche sull'utenza

Le aziende di trasporto pubblico già oggi sono sottoposte a forti pressioni e devono controllare i loro costi senza sosta. Se la RI III dovesse essere accettata il prossimo 12 febbraio i trasporti pubblici saranno confrontati con una riduzione delle sovvenzioni. L'utenza do-

vrà far fronte a una riduzione delle prestazioni o a un aumento delle tariffe. Le condizioni di lavoro del personale, inoltre, peggioreranno. L'impatto della RI III si farà sentire notevolmente perché la mobilità è in costante aumento; basti pensare che dovrebbe crescere del 51% entro il 2040.

**Votazione federale
del 12 febbraio 2017
sulla Riforma III**

NO

alla Riforma III dell'imposizione delle imprese

Per poter continuare a garantire trasporti pubblici di qualità, il SEV invita i passeggeri e le passeggere a respingere con un chiaro NO la Riforma delle imprese III in votazione il prossimo 12 febbraio.

SEV

Conferenza stampa di inizio anno: sul tappeto la preoccupante evoluzione economica della Svizzera

L'USS fissa gli obiettivi 2017

L'avvenire delle assicurazioni sociali, la lotta contro la disoccupazione e la riduzione dei premi malattia sono al centro dell'attenzione dell'Unione sindacale svizzera (USS).

L'evoluzione dell'economia svizzera negli ultimi anni è inquietante, ha affermato l'USS in occasione della tradizionale conferenza stampa di inizio anno. Il prodotto interno lordo (Pil) è stagnante e la disoccupazione aumenta. «L'anno scorso – osserva il presidente Paul Rechsteiner – avevamo chiesto, tra altre misure, l'obbligo di comunicare i posti vacanti e il rafforzamento delle misure di accompagnamento legate agli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone. Ora, mentre sulle misure di accompagnamento sono stati compiuti poco più che dei modesti progressi, possiamo invece affermare che l'attenzione verso disoccupati e disoccupate non è delle migliori». Eppure la disoccupazione desta inquietudine. Mentre negli ultimi anni è calata in Germania e negli Stati Uniti, in Svizzera è in continuo aumento dal 2015. Una situa-



Doris Bianchi, Paul Rechsteiner e Daniel Lampart

zione mai vista prima, sottolinea l'USS.

Casse malati

Per quel che riguarda le casse malattia, secondo l'USS nessuno dovrebbe pagare premi superiori al 10% del salario netto. L'ideale sarebbe un carico attorno all'8%. Più a lungo termine, bisognerebbe puntare a premi pagati proporzionalmente allo stipendio. Per arrivare ad un calo dei costi, la Confederazione potrebbe ad esempio utilizzare i 300 milioni di franchi che ogni anno la Commissione della concorrenza incassa con le multe, suggerisce l'Unione sindacale. Altro denaro potrebbe poi essere ottenuto dalla Banca nazionale svizzera (BNS): i circa 1,2 miliardi di franchi ricavati dai tassi negativi potrebbero

essere versati alle Casse pensione. Il fondo dell'AVS non dovrà inoltre più essere gravato da tassi negativi, sostiene ancora l'USS. L'organizzazione insiste poi sul fatto che la BNS deve lottare maggiormente contro la forza del franco. Il cambio franco-euro deve presto essere stabilizzato a 1,10 franchi per un euro, per poi tornare a livelli moderati.

La prosperità in Svizzera riposa su servizi pubblici di grande qualità. La Confederazione, i Cantoni e i Comuni devono preservare questa realtà attraverso un'oculata politica delle uscite. «Le riduzioni di imposta come quelle previste dalla RI III, è denaro gettato dalla finestra. Denaro – osserva l'USS – che mancherà quando si tratterà di finanziare compiti importanti, come la formazione».



La situazione occupazionale preoccupa

L'USS insiste poi sulla riduzione del potere di acquisto a causa del secondo pilastro, le cui rendite sono al ribasso. «Questa evoluzione del secondo pilastro – evidenzia Daniel Lampart, capo economista dell'USS – dovrebbe accentuarsi durante l'anno appena iniziato, poiché le casse pensione fanno affidamento sulla persi-

stente debolezza del rendimento dei capitali risparmio. Tenuto conto di queste ipotesi, o le rendite si abbasseranno, o occorrerà aumentare i contributi al fine di compensare il calo delle rendite». Conseguenza? Salari in netto ribasso con una negativa incidenza sul potere di acquisto.

USS/frg

Il 12 febbraio occorre votare no anche a livello cantonale

Stop ai tagli nel sociale

La manifestazione «STOP AI TAGLI!» a Bellinzona in vista delle votazioni del 12 febbraio, ha registrato un buon successo popolare esprimendo un messaggio chiaro e deciso: NO ai tre referendum cantionali.

Rifiutiamo le misure che peggiorano l'assistenza e la cura a domicilio. **Diciamo NO al peggioramento dei Servizi di assistenza e cura a domicilio**, difendiamo la qualità dei servizi a domicilio agli anziani, agli invalidi e alle famiglie. Rifiutiamo anche l'eventuale introduzione di una tassa giornaliera

che penalizza anziani e invalidi. Ci opponiamo alla riduzione delle risorse di questi servizi di 2,5 milioni e che, in alternativa, chiama a pagare gli utenti di questi servizi nel 2019. **Diciamo NO ai tagli degli assegni familiari e dei sussidi cassa malati, ai tagli supplementari degli assegni complementari**

per i figli e ai sussidi dei premi cassa malati. Queste prestazioni sociali permettono una vita dignitosa a molte famiglie in difficoltà e ai loro figli. Rifiutiamo il peggioramento della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) voluto dalla Destra. Queste prestazioni sono necessarie a molte famiglie per avere una vita dignitosa. **Diciamo NO alla riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi: proteggiamo la qualità della nostra giustizia e difen-**



diamo la nostra sicurezza. Ridurre il numero dei giudici comporterà un peggioramento della qualità delle decisioni poiché sono chiamati a prenderle rapidamente, 7 giorni su 7. Riducendo i giudici verranno

intaccate le garanzie costituzionali delle persone coinvolte e la sicurezza dei cittadini, quando si tratta per esempio di valutare la liberazione anticipata di un condannato.

red

Il punto a inizio anno con il presidente del SEV



«Uniti per raggiungere traguardi importanti»

La lotta alla liberalizzazione, ai tagli dei posti di lavoro e delle rendite, renderà il 2017 un anno molto intenso. Giorgio Tuti sarà inoltre in campo anche per due importanti elezioni.

■ **contatto.sev:** Giorgio Tuti, il 2016 è stato un anno particolarmente intenso e non sembra che il 2017 sarà molto diverso.

In effetti, penso proprio che andremo avanti con gli stessi ritmi. Se abbiamo potuto concludere alcuni capitoli principali, sapevamo già che ve ne erano altri, come Railfit 20/30, che ci avrebbero occupato anche nel 2017 e oltre...

■ **Su Railfit a fine anno si è però giunti ad una convenzione. Cosa manca ancora?**

La convenzione riguarda i provvedimenti che toccano la cassa pensione e personalmente ne sono soddisfatto. Pur senza poter affermare di aver vinto su tutta la linea, il risultato delle trattative è comunque apprezzabile. Del resto, nemmeno il

personale si faceva molte illusioni, per cui la conclusione è stata compresa nei giusti termini. Tuttavia, senza la mobilitazione che abbiamo messo in campo, questo risultato non sarebbe stato possibile. Abbiamo ancora bisogno del sostegno dei nostri membri, in quanto sono minacciati circa 1400 posti di lavoro. Stiamo parlando di tagli, anche se non porteranno a licenziamenti, grazie al fatto che i CCL FFS e FFS Cargo escludono simili provvedimenti per motivi di ordine economico.

■ **Questi CCL dovranno però essere rinnovati nel 2018...**

Esatto e siccome si tratta del nostro CCL più importante, dovremo iniziare ad occuparcene già nel corso di quest'anno. Penso che la questione dei tagli di posti di lavoro non potrà essere risolta senza mobilitazione e che sarà necessario mettere in atto qualche forma di intervento per sbloccare le trattative nel frattempo incagliatesi. Per questo, lancio sin d'ora un appello ad essere vigili ad attivi. Noi siamo convinti che un buon sistema di trasporti pubblici non possa essere gestito diminuendo costantemente il personale, ma che occorra rivalutare la componente umana, in cui vi siano persone che producono prestazioni per altre. Non intendiamo accettare che il sistema venga svuotato di questi contenuti. Sono tendenze che abbiamo

sempre combattuto e siamo determinati a continuare a farlo.

■ **Il 2017 sarà un anno particolare anche a livello personale, dato che il tuo mandato giunge a scadenza. Intendi ripresentare la tua candidatura al congresso?**

Questa è una domanda che ci si deve sempre porre al termine di un mandato. Io voglio rimettermi a disposizione, consapevole, motivato e stimolato dal fatto che il SEV nei prossimi

«Dovremo mettere in atto qualche forma di intervento per sbloccare le trattative.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

mi quattro anni sarà confrontato con questioni estremamente importanti.

■ **Quest'anno sarai anche per la prima volta candidato alla presidenza della sezione ferroviaria dell'ETF. Come valuti le tue possibilità?**

Quando si inoltra una candidatura, le possibilità sono due: si viene eletti oppure no. Non voglio fare pronostici, ma so che le persone che saranno chiamate a decidere della mia candidatura mi conoscono e sanno quanto ho fatto. Vedremo se vorranno eleggermi o meno.

■ **Come mai hai deciso di candidarti a questa funzione?**

Il dialogo sociale è un'istituzione che riunisce datori di lavoro e lavoratori attorno ad un tavo-

lo per regolare questioni, secondo modalità che vengono in seguito sottoscritte e rispettate dalle parti. Negli ultimi anni, a livello europeo, questo dialogo sociale non ha però più prodotto alcun risultato. Questa realtà mi stimola a voler divenire presidente della sezione ferroviaria, in quanto vorrei assolutamente rilanciare il dialogo sociale. Questo è uno degli obiettivi principali che mi sono posti con la candidatura. La sezione ferroviaria dell'ETF comprende 83 sindacati di fer-

rovieri in 27 nazioni europee, con un totale di 850.000 membri. Si tratta quindi di un'organizzazione importante. Dal punto di vista della Svizzera, questa presidenza ci darebbe la possibilità di combattere le tendenze di liberalizzazione e di aperture dei mercati, o per lo meno di elaborare misure di accompagnamento adeguate.

■ **Ma dove trovi il tempo per fare tutto ciò?**

Evidentemente bisogna chiedersi se si dispone delle capacità per far fronte alle esigenze. Spesso si tratta però anche di sapersi organizzare. In vista di questa candidatura, ho fatto in modo di poter rinunciare ad alcuni incarichi correlati alla mia funzione di presidente del SEV. Va inoltre

considerato che la presidenza dell'ETF non è una funzione a sé stante, in quanto già oggi sono molto attivo a livello europeo. Secondo me, il collegamento tra presidente del SEV e della sezione ferroviaria dell'ETF ha una propria logica. Sono cariche complementari e penso che da questa unione risulterà anche un arricchimento per il SEV. Vi ho riflettuto molto, giungendo alla conclusione che ne valga la pena.

■ **Restando a livello europeo, rileviamo che il Parlamento ha appena approvato il 4° pacchetto ferroviario. Che conseguenze vi saranno per il nostro paese?**

Questo tipo di decisioni ha conseguenza anche per la Svizzera, anche se non fa parte dell'Unione, a seguito dei vari accordi bilaterali, come quello sui trasporti terrestri, che la legano all'Unione europea. Del resto, il trasporto pubblico su rotaia non si ferma alle frontiere. Possiamo constatare come la Svizzera si trovi a riprendere decisioni di politica dei trasporti prese a livello europeo, che ci piaccia o meno. Così la Svizzera finirà per riprendere anche le tendenze generali di apertura ai mercati, alla concorrenza e alla liberalizzazione che hanno spianato la strada al 4° pacchetto ferroviario.

■ **Oggi vediamo come l'Ufficio federale dei trasporti stia seriamente pensando di rila-**



Giorgio Tuti ad una manifestazione USS.

sciare concessioni a imprese di trasporti su strada come la Domo Reisen...

Mi chiedo veramente cosa ci sia dietro a queste riflessioni. La popolazione si è quasi sempre espressa in favore del trasporto su rotaia, da ultimo con il progetto FAIF. È quindi

«La Svizzera finirà per riprendere anche le tendenze generali di apertura ai mercati, alla concorrenza e alla liberalizzazione»

difficile capire perché tutto ad un tratto l'UFT voglia aprire alla concorrenza stradale. In un'epoca in cui tutti parlano di trasferire il traffico dalla strada alla ferrovia e di reti stradali congestionate, si dà spazio a riflessioni che contemplan il rilascio di concessioni simili che vanno in direzione contraria e contribuiranno ad intasare ancora maggiormente le strade. E se poi consideriamo le condizioni di lavoro presso queste aziende, come sindacalista ho una stretta al cuore. Non possiamo quindi sostenere simili tendenze.

■ **E il SEV come può reagirvi?**

Come abbiamo sempre fatto:

con prese di posizioni e azioni sindacali, come quelle promosse nei confronti di FlixBus, ma anche elaborando contratti collettivi di lavoro ai quali tutti devono attenersi, in quanto definiscono le condizioni usuali del settore. Se proprio l'UFT vuole la concorrenza, dobbia-

mo fare in modo che alla fine non sia il personale a doverne pagare il prezzo. Questo è il nostro compito prioritario che, come dimostra la vicenda Crossrail, è senz'altro molto impegnativo e può portarci a dover sollecitare anche diverse volte i tribunali (vedi anche alle pagine 2 e 3).

■ **Un altro argomento molto importante per i sindacati è la previdenza vecchiaia. Sarà ancora possibile salvare il nostro sistema nonostante la bocciatura dell'iniziativa AVSPlus?**

Noi sapevamo che le Camere federali avrebbero discusso nel 2017 il progetto di previ-

denza 2020 indipendentemente dall'esito dell'iniziativa. Adesso dobbiamo vedere quale sarà la decisione e riflettere con le colleghe e i colleghi dell'USS se accettare questa decisione oppure di combatterla lanciando il referendum. Se la riforma delle pensioni dovesse limitarsi ad aumentare la durata lavorativa per ricevere rendite inferiori, dovremo combatterla. Già oggi vediamo come chi perde il lavoro dopo i 50 anni d'età abbia molte difficoltà a ritrovare un impiego. In queste condizioni, come si può pretendere di dover lavorare più a lungo? Per noi sindacati, la questione previdenziale è fondamentale e costituisce in qualche modo il corrispettivo dei contratti collettivi di lavoro per gli attivi. Dobbiamo quindi impegnarci a fondo anche su questo tema.

■ **Quest'anno sarà molto intenso anche per il SEV, che pone di nuovo l'accento sul reclutamento.**

È un tema sul quale dobbiamo investire maggiormente, in quanto saremo confrontati con il raggiungimento dell'età di pensione da parte di genera-

zioni molto numerose. Dobbiamo quindi riuscire a portare al SEV le giovani generazioni di dipendenti dei trasporti pubblici. Ne va del mantenimento del nostro elevato grado di organizzazione. Negli ultimi anni, abbiamo investito nel coaching alle sezioni per sostenere tutto il nostro apparato di milizia. È un approccio che sta dando i suoi frutti, soprattutto nel consolidamento dei rapporti con i membri. Dobbiamo ora riuscire a fare un altro passo avanti, intensificando il reclutamento di nuovi membri, con l'obiettivo di fermare il calo di effettivi e, possibilmente, di aumentare il numero totale.

■ **Per coinvolgere di più i giovani, verranno riviste le modalità di comunicazione?**

Anche, dato che per rivolgerci ai giovani dobbiamo rivedere un po' il modo in cui ci presentiamo. Dobbiamo riflettere se comunichiamo in modo adeguato per rivolgerci ai nostri giovani membri e ai giovani che potrebbero essere reclutati nel SEV. Nel 2019, il SEV festeggerà 100 anni e io auspico che possiamo farlo presentan-

docci con una nuova veste. Siamo un'organizzazione quasi centenaria, ma che deve sapersi presentare in modo moderno per non essere percepita come un articolo da museo.

■ **Per il 2017 vedi anche delle premesse positive?**

Certo, mi rallegro in particolare di poter continuare a lavorare con un gruppo di persone competenti e motivate per ottenere il meglio possibile per i nostri membri. Questa motivazione e la qualità del lavoro svolto mi rendono fiducioso. Sono certo che uniti riusciremo ad ottenere ancora molto. Di solito, i ringraziamenti vengono espressi a fine anno. Io voglio invece ringraziare già a inizio anno per la motivazione e la disponibilità ad impegnarsi.

Karin Taglang

BIO

Giorgio Tuti è presidente del SEV dal 2009 e si ricandiderà al prossimo congresso per altri quattro anni quale presidente. Una delle sue priorità è sempre stata di essere vicino alle persone, per cui partecipa a moltissime assemblee e visita molte sezioni per percepire nel modo più diretto possibile gli auspici delle e dei membri del SEV.

Votazioni del 12 febbraio

«È stato trovato un buon compromesso tra le esigenze di semplificare la procedura e garantire condizioni chiare. Avrei preferito un ulteriore allentamento, ma in questo modo si hanno maggiori possibilità di raggiungere il consenso popolare.»

Eugenio Tura, commissione migrazione del SEV



Sì alla naturalizzazione, No alla RI III e a FOSTRA

Abbiamo di nuovo ricevuto della documentazione di voto su argomenti importanti: sindacaliste e sindacalisti sostengono a livello federale la naturalizzazione agevolata per stranieri di terza generazione, mentre ci opponiamo ai regali fiscali della riforma III dell'imposizione delle imprese e all'esagerato fondo per le strade nazionali e il traffico di agglomerato.

Siamo ormai giunti alla terza riforma dell'imposizione delle aziende. Riflettendo alla nostra risposta al quesito posto dalla scheda di voto, faremmo bene a richiamare alla nostra memoria quanto avvenuto nelle riforme precedenti.

La riforma II era stata approvata da una risicata maggioranza della popolazione nel 2008 anche grazie al fatto che l'allora consigliere federale Merz aveva stimato le perdite fiscali in 900 milioni l'anno. Nel frattempo, persino il Tribunale federale ha avuto modo di criticare questa indicazione manifestamente errata: le perdite fiscali cumulate dal 2011 a oggi ammontano infatti a circa 15 miliardi! Sono venuti a mancare anche i nuovi introiti prospettati dai sostenitori della riforma e il dipartimento federale delle finanze ha dovuto confermare a denti stretti che non vi sono neppure stati insediamenti di nuove ditte.

L'attuale progetto di riforma persevera però nella direzione dei precedenti, riducendo ulteriormente il carico fiscale per le aziende, incurante delle possibili conseguenze già evidenziate nei cantoni Svitto e Lucerna confrontati con gravi problemi finanziari a seguito del calo degli introiti fiscali.

A vantaggio dei ricchi

Stavolta, il Consiglio federale ha accuratamente evitato di quantificare le conseguenze della riforma, che sono pertanto state calcolate dal PS e dai sindacati, in almeno 4 miliardi di introiti fiscali in meno all'anno. Soldi che rimarranno nelle capaci tasche dei maggiori azionisti delle grandi aziende, delle finanziarie e delle persone più ricche, mentre il Consigliere federale Maurer annuncia già un piano di tagli e di misure di risparmio se la «sua» riforma dovesse essere bocciata.

Bugie scritte

L'Unione svizzera delle arti e dei mestieri ha distribuito su larga scala un giornale gratuito, in cui, senza alcun imbarazzo, lascia intendere che due noti esponenti della sinistra come Pascale Bruderer e Hans Stöckli sosterranno la Riforma III. Gli interessati hanno quindi dovuto intervenire seccamente per ribadire la loro opposizione. Nonostante la Rii III punti a sopprimere i privilegi fiscali per le grandi multinazionali e le banche, la rivista dell'USAM si rivolge soprattutto alle piccole e medie imprese, citando un pasticcere ticinese che esprime la preoccupazione, ispirata dalla stessa USAM, per le conse-

guenze sui posti di lavoro di un rifiuto alla riforma. In realtà, i posti di lavoro avranno molto più da temere se la riforma dovesse essere accolta, in quanto le misure di risparmio che ne deriveranno presso gli enti pubblici andranno inevitabilmente ad incidere sui consumi. E, come ha ben spiegato il professor Sergio Rossi nella sua intervista su *contatto.sev* 22/2016, la nostra congiuntura dipende in misura molto maggiore dai consumi interni, rispetto agli utili conseguiti all'estero.

Non contano solo le imposte

I sostenitori della Rii III danno ad intendere che le ditte estere vengano ad insediarsi nel nostro paese solo per il carico fiscale ridotto. In realtà, vi sono molti altri fattori che avvantaggiano la Svizzera, come

la stabilità sociale, legale e dei servizi, la pace sociale, l'apertura del mercato del lavoro, le capacità di innovazione, la solidità finanziaria, l'apertura e i buoni rapporti internazionali. Non possiamo permettere che la riforma fiscale vada a intaccare buona parte di questi fattori positivi.

Riguarda tutti

Se la riforma venisse accolta, vi saranno conseguenze per tutti, dato che i regali fiscali alle aziende e ai ricchi costerebbero a ogni cittadino e cittadina circa 1000 franchi. Soldi che verrebbero a mancare a Confederazione, cantoni e comuni per far fronte ai loro compiti.

Ne conseguirebbero misure di risparmio nella formazione, come la riduzione delle ore di scuola, delle materie opzionali o l'aumento del numero di allievi per classe; nei trasporti pubblici, con la soppressione delle corse nelle ore marginali, il diradamento della cadenza di circolazione, la soppressione di linee di bus e la riduzione della manutenzione del materiale rotabile e delle infrastrutture; nell'offerta culturale, sportiva e di tempo libero, con riduzioni ai contributi alle associazioni, la chiusura di piscine coperte, oppure l'aumento dei costi di accesso.

Un NO per cercare una soluzione migliore

Naturalmente i politici borghesi individueranno ben presto una possibilità di risparmio molto efficiente: quella sul personale. Quindi: tagli di posti di lavoro, di stipendi e di rendite. E chi riuscirà a mantenere il proprio posto di lavoro, dovrà pagare più imposte per compensare le diminuzioni di introiti derivanti da questi regali fatti ai ricchi! Tutte le organizzazioni di lavoratrici e lavoratori sono concordi nel respingere questa riforma. Nel 2008, il risultato della votazione sulla riforma II era stato molto tirato. Questa volta, l'alleanza contraria alla Riforma III ha buone possibilità di spuntarla. **pan.**



Il SEV in azione nelle stazioni contro la RI III



Nati in Svizzera, come i loro genitori. Sì alla naturalizzazione facilitata per i figli della terza generazione.

Naturalizzazione facilitata per i figli della terza generazione di migranti

«La Svizzera deve riconoscere i propri figli»

Votiamo sì il 12 febbraio per i bambini ben integrati nel nostro Paese affinché abbiano diritto al passaporto rossocrociato senza passare attraverso un lungo iter burocratico, peraltro molto costoso.

Una procedura semplificata per la naturalizzazione, quando si è nati in Svizzera e che i propri genitori sono cresciuti in questo Paese: una banalità, niente di più normale. Ma occorrerà comunque votare il 12 febbraio. Abbiamo chiesto a Eugenio Tura, membro della Commissione migrazione del SEV, la sua opinione.

■ Sei naturalizzato e quindi non sei coinvolto da questa votazione. Conosci qualcuno alle FFS che potrebbe beneficiare di questa procedura semplificata?

Eugenio Tura: No, non conosco nessuno che possa essere direttamente interessato per-

ché nella mia cerchia di conoscenze, quelli che non hanno un passaporto svizzero sono i nuovi arrivati oppure i «secondos».

■ Nel caso dei bambini della terza generazione, sarebbe stata responsabilità dei genitori di naturalizzarsi?

Alcuni lo hanno fatto, ma gli altri non sapevano che la procedura è molto complessa e molto lunga. Inoltre ha un costo che tutti non possono assumere! Stiamo parlando di circa 10 000 franchi per una famiglia, che non è insignificante.

■ Ciò che cambierebbe con la naturalizzazione facilitata è

in particolare il fatto che i candidati non devono dimostrare la loro integrazione in Svizzera.

Esattamente e questo aspetto è rallegrante. Sono i bambini che hanno seguito l'istruzione obbligatoria in Svizzera, che hanno seguito i medesimi corsi di storia e di francese (rispettivamente tedesco e italiano) dei bambini con il passaporto svizzero. Non devono dimostrare di padroneggiare una lingua nazionale o di conoscere la storia svizzera.

■ La decisione di concedere la cittadinanza svizzera spetterebbe solo alla Confederazione. Una buona cosa per te?

Sì. Finite le discriminazioni tra cantoni o comuni. Un trattamento equo per tutti, a prescindere dal luogo di residenza.

■ Cosa pensi dei manifesti dell'UDC?

Vogliono giocare sulla paura. Ma non vi è alcun nesso tra la donna con il burqa e questo voto, che interessa tutto sommato poche persone e per la maggior parte italiani. **Henriette Schaffter**

APPELLO A VOTARE SÌ

Gentili colleghe e cari colleghi, il 12 febbraio non saremo chiamati a votare su di una procedura di naturalizzazione automatica, né gratuita, ma solo su di una semplificazione della procedura per la terza generazione di residenti nel nostro paese, ossia per i e le giovani i cui nonni sono immigrati in Svizzera. In che paese viviamo? Cosa centra l'immagine di una donna col burqa con questa procedura semplificata? Queste forme di istigazione mi irritano, ma mi arrabbio anche con le FFS, che permettono queste affissioni nelle stazioni, in nome di una neutralità che si vuole sacrosanta e nascondendosi dietro

una sentenza del tribunale federale. Gli oppositori sono convinti di essere i soli a conoscere i requisiti per essere un vero Svizzero. Basta! L'identità e la forza della Svizzera non dipendono da una sola lingua o da una sola religione, ma proprio da fattori interculturali come la democrazia diretta, l'autonomia delle regioni e la cultura del compromesso a livello politico. In nome di questa tolleranza, del rispetto e dell'apertura per il prossimo, vi chiedo di votare SÌ il 12 febbraio.

Manuel Avallone, vicepresidente SEV e Svizzero senza diritto di voto

BIO

Eugenio Tura è capoteam presso le FFS a Oensingen (SO). I suoi genitori sono arrivati in Svizzera dalla Campania e dalla Sicilia negli anni 1960. Ha 40 anni e due

figli di 7 e 10 anni. Come i suoi figli, ha due passaporti, italiano e svizzero, e non è quindi direttamente interessato dalla votazione del 12 febbraio.

La costruzione svizzera del secolo nell'edizione speciale **GOTTHARD 2016**



Diametro: 4 cm

In omaggio alla galleria ferroviaria più lunga del mondo

Grazie al forte dinamismo collettivo, dopo 17 anni di lavori, è nato un monumento lungo 57 chilometri, del quale noi svizzeri dobbiamo essere orgogliosi e che, nel cuore del nostro paese, unisce tutt'Europa: si tratta del tunnel ferroviario più lungo del mondo - la galleria di base del San Gottardo, inaugurata il primo giugno 2016. Con l'orologio da polso „GOTTHARD 2016” vogliamo rendere debitamente omaggio a questa straordinaria costruzione svizzera del secolo. Il quadrante mostra un moderno treno rapido con la grafica delle diverse tappe di costruzione, mentre sulla cassa dell'orologio è incisa la data dell'inaugurazione. **Approfitti di questa straordinaria occasione per assicurarsi un esemplare di questa speciale edizione limitata e distribuita in tutto il mondo.**

Prezzo: Fr. 249.90 o 3 rate mensili di Fr. 83.30
(+ Fr. 11.90 spedizione e servizio)

Edizione limitata e distribuita in tutto il mondo in omaggio all'inaugurazione del tunnel del San Gottardo

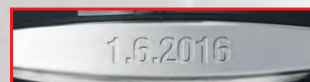
- Preciso movimento al quarzo
-
- Con funzione cronometro
-
- Pregiato Vetro Zaffiro
-
- Impermeabile fino a 5 bar
-
- In pregiato acciaio inox
-
- Ogni orologio è numerato sul retro
-
- Bracciale sportivo in metallo
-
- Garanzia Soddisfatti o Rimborsati
valida 120 giorni



Sul retro viene incisa
la numerazione



Inclusi raffinata scatola di
presentazione e certificato
di autenticità



Con incisione della data d'inaugurazione
sul lato della cassa dell'orologio

BUONO D'ORDINE ESCLUSIVO

Termine di ordinazione: 13 marzo 2016

Sì, ordino l'orologio

„GOTTHARD 2016” • Edizione speciale

Desidero fattura unica rate mensili
 Pagherò con MasterCard oppure Visa

Valida fino: _____ (MMAA)

Nome/Cognome Per cortesia, scrivere in stampatello

Via/N.

Cap/Città

E-mail

Firma

Telefono

THE
BRADFORD EXCHANGE

Spedire subito a: **The Bradford Exchange, Ltd.**
Jöchlerweg 2 • 6340 Baar

f www.bradford.ch
fb.com/BradfordExchangeSchweiz

Per ordinare online
no. di riferimento: 56805

The Bradford Exchange, Ltd. • Jöchlerweg 2 • 6340 Baar
Tel. 041 768 58 58 • Fax 041 768 59 90 • e-mail: kundendienst@bradford.ch

56805

Prevenire, combattere e perseguire questo genere di criminalità: una priorità per il Consiglio federale

I molti volti della violenza

La Svizzera dispone di un'ampia offerta di consultori e programmi educativi contro la violenza in famiglia e nei rapporti di coppia. Tuttavia soltanto un numero esiguo di autrici e autori che commettono atti di violenza ne usufruisce, benché proprio il lavoro con queste persone sia importante per migliorare la protezione delle vittime.

La violenza domestica è un fenomeno molto diffuso in Svizzera. Nel 2015, la polizia è intervenuta oltre 14 000 volte (vale a dire più di 40 volte al giorno) e ha ricevuto oltre 9195 denunce per violenza domestica (il 78% delle quali a carico di uomini). Secondo le ultime stime dell'associazione professionale svizzera dei consultori contro la violenza (Fachverband Gewaltberatung Schweiz, FVGS), nel 2015 circa 1500 persone sarebbero ricorse a un'offerta di consulenza. Partendo da questi dati ci si può chiedere quali siano le possibilità per chiamare in modo più efficace a rispondere dei loro atti le autrici e gli autori di violenza e prevenire così nuovi maltrattamenti. Questo tema è stato al centro di un convegno nazionale tenutosi lo scorso mese di novembre a Berna.

Come dichiarato dalla direttrice dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) Sylvie Durrer in apertura del convegno, le autrici e gli autori di violenza devono confrontarsi con i loro comportamenti. Soltanto con questo lavoro sulla propria persona è possibile migliorare in modo duraturo la protezione delle vittime e dei bambini che crescono in contesti familiari intrisi di violenza. Nonostante numerosi Cantoni dispongano di offerte in tal senso, le autorità si dimostrerebbero piuttosto



Il muro delle bambole a Milano: un pugno nello stomaco per fare aprire gli occhi contro l'orrore della violenza.

prudenti nell'indirizzarvi i potenziali interessati. È quanto affermato da Marc Mildner, presidente della FVGS, che sostiene la necessità di un maggiore impegno e di un migliore coordinamento in quest'ambito. Nella prassi quotidiana, però, l'approccio più efficace al problema della violenza domestica si è rivelato proprio quello proattivo. Questo modo di procedere prevede che la polizia trasmetta i recapiti dell'autrice o dell'autore di violenza a un consultorio specializzato, che provvede in seguito a contattare e invitare a un colloquio gli interessati. Alcuni Cantoni l'hanno già integrato nelle loro leggi, con il risultato che il numero delle consulenze è cresciuto in modo significativo. Il convegno nazionale è stato organizzato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo.

La Convenzione di Istanbul

Il tema della violenza, purtroppo, non conosce confini. E regolarmente le istituzioni nazionali e internazionali sono chiamate ad assumere la responsabilità di contrastare ogni forma di violenza. Con l'adesione alla cosiddetta Convenzione di Istanbul del Consi-

glio d'Europa, il Consiglio federale intende contribuire a lottare contro la violenza sulle donne e la violenza domestica mediante standard comuni a livello europeo. A inizio dicembre il Consiglio federale ha approvato il messaggio relativo alla ratifica della Convenzione. La Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica mira a prevenire, combattere e perseguire questo genere di criminalità. Intende inoltre contribuire a eliminare la discriminazione nei confronti della donna e promuovere la parità tra i sessi. Gli Stati aderenti sono in particolare tenuti a perseguire la violenza psichica, fisica e sessuale, lo stalking, il matrimonio forzato, la mutilazione genitale femminile nonché l'aborto e la sterilizzazione forzati. Inoltre le Parti contraenti devono prendere misure preventive, quali programmi di sensibilizzazione, nonché fornire protezione e sostegno alle vittime mettendo loro a disposizione rifugi in numero sufficiente e una consulenza telefonica nazionale. Un gruppo di esperti indipendenti vigilerà sull'attuazione della Convenzione. **Comunicati UFU/red**

IL MURO DELLE BAMBOLE

Wall Dolls. Il muro delle bambole in Via De Amicis a Milano, su cui ci sono le bambole e le foto delle donne morte per femminicidio, è un'iniziativa tesa a far vivere nell'agorà pubblica – dove le persone passano, guardano e magari anche riflettono – il dramma della violenza sulle donne. Il muro riporta ciascuno di noi verso l'impegno che dobbiamo saper esercitare, quotidianamente, contro i femminicidi, la violenza e qualsiasi forma di discriminazione delle donne. Nato come installazione artistica, il Muro delle bambole – ideato da Jo Squillo (conduttrice televisiva italiana e cantautrice) e realizzato a Milano da 50 stilisti, 20 artisti e 30 associazioni no profit – è diventato il simbolo del contrasto alla violenza sulle donne.

In Italia dall'inizio dell'anno scorso ci sono già stati oltre ottanta casi di femminicidi, un numero che allarma e addolora, a cui si vanno sommare i casi di violenza domestica e maltrattamenti in famiglia.

DONNE SEV

Nel 2017 la Commissione Donne SEV pone l'accento sul tema della violenza.

8 marzo 2017: «Stop alla violenza» – L'azione europea delle sindacaliste donne del personale dei trasporti inizia in concomitanza con questa giornata.

24 novembre 2017: Giornata di formazione sotto il titolo «Ogni giorno senza violenza – Come gestire la violenza»

Il tema della violenza è onnipresente. Nessun luogo è veramente sicuro per le donne, che sia sul lavoro, durante il tempo libero o a casa. Che cosa possiamo fare? Come possiamo difendere i nostri diritti? Come proteggere la propria libertà? Riflettori puntati sulla situazione in Svizzera, proposte di azioni e consigli pratici.

Annunciarsi a:
frauen@sev-online.ch

Colpi di diritto

CCL disdetto; quali diritti?

I CCL sono importanti per tutelare lavoratrici e lavoratori di tutti i settori, come dimostra questo esempio elaborato dalle colleghe e dai colleghi di syndicom.

I contratti collettivi di lavoro possono tutelare il personale anche quando non sono più in vigore.

Domanda al servizio giuridico di syndicom:

Lavoro dal 2002 come giornalista per un'azienda di media in Ticino, presso la quale dal 2002 al 2004 era vigente il CCL dei giornalisti, come conferma il mio contratto individuale di lavoro. Il mio datore di lavoro ora mi ha licenziato con un termine di disdetta di tre mesi. Il CCL prevedeva però un termine di disdetta di quattro mesi per un rapporto di lavoro di oltre dieci anni. So-

no pertanto intervenuto presso la persona competente, che mi ha però risposto che il CCL non fa più testo, essendo stato disdetto nel 2004 dall'associazione della Stampa svizzera. Il mio termine di disdetta sarebbe quindi quello previsto dal codice delle obbligazioni, ossia di tre mesi. È corretto?

Risposta del servizio giuridico:

Un CCL viene elaborato tra un datore di lavoro o un'associazione padronale e le associazioni di lavoratrici e lavoratori con lo scopo di regolare in modo collettivo le condizioni e i rapporti di lavoro tra le parti assoggettate al CCL. Le disposizioni

che riguardano contenuti e disdetta dei contratti individuali di lavoro (le cosiddette disposizioni normative) sono applicabili durante la durata del CCL a tutti i datori di lavoro e a tutti i dipendenti assoggettati, salvo eventuali deroghe previste dal CCL stesso.

Queste disposizioni normative fanno quindi parte integrante dei contratti individuali, in particolare:

- salario, tredicesima, indennità;
- salario in caso di malattia, maternità e servizio militare;
- vacanze;
- durata del lavoro;
- estensione della protezione dal licenziamento.

Nel tuo caso, queste disposizioni normative sono state esplicitamente riprese dal tuo contratto individuale di lavoro e ne sono quindi parte integrante. Possono perdere la loro forza obbligatoria solo nella misura in cui le parti ne hanno convenuto una modifica tramite un nuovo contratto individuale. Invece, il tuo contratto individuale non è mai stato modificato, nemmeno dopo la disdetta del CCL da parte dell'associazione Stampa svizzera. Le disposizioni del contratto vecchio mantengono quindi la loro validità e il tuo datore di lavoro deve di conseguenza rispettare il termine di disdetta convenuto di quattro mesi.

Ti consiglio pertanto di far valere per iscritto nei confronti del tuo datore di lavoro questo termine di disdetta di quattro mesi.

Nel caso in cui questi non dovesse dar seguito alla tua ingiunzione, non esitare a metterti di nuovo in contatto con noi, in modo da poter far capo alla nostra assistenza giuridica.

Kathrin Melzani, consulente dell'assistenza giuridica di syndicom

(ripreso da «syndicom» No. 9/2016)

SEV sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Soggiorno ad Abano Terme

Da molti anni, il soggiorno all'Hotel Paradiso di Abano Terme è molto apprezzato dai nostri soci. Siamo partiti il 27 dicembre e rientrati il 6 gennaio.

Abbiamo trascorso dieci giorni in buona compagnia, apprezzando un'ottima cucina, godendo di bagni e trattamenti termali, serate di ballo e buona musica.

La serata di capodanno, nella nuova sala pranzo, è stata all'insegna dell'allegria, preceduta da un ricco aperitivo buffet e allietata da una bella orchestra.

Come sempre il torneo di scacchi ha appassionato i partecipanti che sono stati premiati durante un conviviale aperitivo diventato anche l'occasione per ringraziare tutto lo staff dell'hotel Paradiso e i nostri partecipanti.



Immane foto di gruppo al completo.

Ecco i vincitori:

Torneo principale

- 1° Francesco Rossini
- 2° Luciana Balestra
- 3° Luigi Giussani
- 4° Mariella Cutroneo

Torneo recupero

- 1° Eliana Biaggio
- 2° Theo Lüthi
- 3° Italo Cutroneo
- 4° Gabriella Genini

La meta della nostra gita è stata il borgo Arquà Petrarca nei Colli Euganei che fa parte del Club dei borghi più belli d'Italia. Nel 1364 il poeta Francesco Petrarca conobbe Arquà mentre soggiornava ad Abano Terme e decise di stabilirsi in questo luogo per gli ultimi dieci anni della sua vita. Petrarca era nato ad Arezzo e questo borgo gli ricordava la Toscana. Alle Cantine Bernardi di Torreglia abbiamo

gustato ottimi salumi, formaggi, vini e dolci e condiviso canti e buon umore.

Ringraziamo tutti i partecipanti, il collega Alberto Rusconi, Sergio Beti e tutto il Comitato SEV-PV.

Eliana Biaggio

Info PV Rivista FFS digitale

Le FFS hanno informato per lettera che la rivista «in viaggio» sarà inviata a collaboratrici e collaboratori solo in forma digitale. Anche i pensionati, se interessati, possono accedere alla rivista online. Per i pensionati verrà stampata comunque un'edizione cartacea quattro volte l'anno con gli articoli più interessanti. Ricordiamo anche come le FFS offrano una pagina internet per i pensionati. Come procedere? Bastano pochi click per raggiungere questo sito.

Il procedimento dettagliato è descritto sul nostro sito: www.sev-pv.ch.

Commissione centrale PV

Manifestazione dell'ETF

Protesta contro i progetti europei

Diverse centinaia di sindacalisti e sindacaliste di tutta Europa hanno manifestato a Strasburgo contro il quarto pacchetto ferroviario dell'Unione europea.

Lo scorso 13 dicembre, diverse centinaia di rappresentanti dei sindacati dei trasporti europei si sono riuniti a Strasburgo davanti al Parlamento europeo. Tra di essi, anche una delegazione svizzera del SEV composta da sei militanti.

I sindacalisti e le sindacaliste sono venuti dai quattro angoli dell'Europa per manifestare contro il «Regolamento relativo al trasporto dei viaggiatori» che deve essere applicato nel quadro degli «Obblighi di servizio pubblico» (Public Service Obligations PSO). Questo regolamento fa parte del pilastro politico del IV pacchetto ferroviario.

Il IV pacchetto ferroviario intende liberalizzare completamente il traffico viaggiatori europeo. Il regolamento derivante dal PSO tende ad elargire concessioni in situazioni di concorrenza e ad evitare una distribuzione diretta delle autorizzazioni. «Questo accordo avrebbe come conseguenza il rilascio di concessioni ai fornitori più economici e questo avverrebbe a scapito delle condizioni di impiego di lavoratori e lavoratrici. Questo è un chiaro invito al dumping sociale», sostiene Guy Greivelding, presidente della sezione ferroviaria dell'ETF. «Noi non lo accetteremo!»

Appello al Parlamento europeo

Per queste ragioni, i manifestanti hanno invitato i deputati a respingere la regolamentazione. Una rappresentante del sindacato tedesco delle ferrovie e dei trasporti (EVG) ha detto: «Ogni deputato/a che accetta il presente regolamento sarà responsabile della distruzione della ferroviaria a livello europeo e del servizio pubblico. È

per questo che dobbiamo dire insieme no alla liberalizzazione, no alla concorrenza. E sì per lo sviluppo e l'espansione del trasporto pubblico!» Durante la votazione che ha avuto luogo il giorno dopo l'evento, 330 membri del Parlamento europeo hanno votato contro il regolamento. Tuttavia ci sono stati 354 voti a favore, per cui il regolamento è stato accettato da una piccola maggioranza.

Karin Taglang



Christian Suter, armato di cartelli e bandiere per dire «NO al PSO».



Sindacaliste e sindacalisti di tutta Europa protestano davanti al Parlamento europeo.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Diritti (e rovesci) USA

La Casa Bianca ha cambiato inquilino, il Sole continua a sorgere ogni mattina, dopo essere regolarmente tramontato la sera prima, ma le previsioni non si spingono oltre l'indomani. Donald Trump è quello che è e, appunto per questo, non sembra fantapolitica ipotizzare per il neo-presidente un impeachment. Anche Nixon venne riletto con il 60% dei voti, ma una dura campagna giornalistica, alimentata da fonti dell'FBI, ne ebbe ragione.

Dicono che il magnate newyorkese sia stato eletto anche grazie a un aiutino dei russi. Non è da escludere che in effetti Putin abbia cercato di dargli una mano, ma fa ridere l'ipocrisia di quanti, specie in patria, si mostrano scandalizzati, a cominciare dallo stesso Obama. Da sempre gli Stati Uniti sono intervenuti (e intervengono quando ancora possono) nelle vicende politiche nazionali di decine e decine di Stati del globo, a cominciare dall'America Latina, con le «buone» (vagonate di soldi corruttivi) o con le «cattive» e cioè il ricorso alla forza, direttamente o per interposto esercito. Piuttosto l'intervento russo, se c'è stato, va visto come uno dei vari segnali che stanno ad indicare la decadenza in atto dell'impero a stelle e strisce.

Si cerca di indovinare e si attendono le prime mosse del nuovo presidente e nel contempo si ricordano anche le promesse, non mantenute, di quello uscente. Così, Amnesty International ci rammenta che l'11 gennaio è stato il quindicesimo anniversario dell'apertura del carcere di Guantánamo. Obama ha sempre accusato il Congresso di essersi opposto alla sua chiusura. Attualmente vi si trovano 55 prigionieri, 45 dei quali senza essere mai stati né accusati, né processati. Dal canto suo, Trump ha già fatto sapere che non solo Guantánamo resterà aperto, ma che lui intende «riempirlo con altra gente cattiva».

Il fatto che con il 1° gennaio gli Stati Uniti siano entrati a far parte del Consiglio dell'ONU per i diritti umani, non deve far pensare a possibili miglioramenti in questo campo. Ecco, ad esempio, le condizioni in cui viene tenuto in carcere l'ex-guerrigliero colombiano Simon Trinidad, in carcere dal 2004, condannato a 60 anni, cui Obama ha da poco negato la grazia: totale isolamento, incatenato dalla cintola ai piedi e con una cavigliera alla gamba destra attraverso la quale i carcerieri possono fargli arrivare scariche elettriche.

I propositi di Trump vanno piuttosto nella direzione opposta. Ad esempio ha già detto che intende ripristinare il «waterboarding», un mezzo di tortura usato negli interrogatori che porta la vittima ai limiti del soffocamento.

Ma non è forse vero che del Consiglio ONU per i diritti umani fa pare anche l'Arabia Saudita?

■ LPV Ticino

**Assemblea generale
23 febbraio, ore 17.00
Chiasso**

L'assemblea avrà luogo presso la sala riunioni cabina CCE a Chiasso, con il seguente ordine del giorno:

1. Saluto e nomina del presidente del giorno
2. Lettura ultimo verbale
3. Relazione del presidente
4. Relazione di Pietro Gianolli, segretario sindacale
5. Rapporto del cassiere e dei revisori
6. Revisione regolamento di gestione
7. Nomine delegati e revisori
8. Proposte per l'assemblea dei delegati e per il congresso
9. Eventuali

Seguirà la trasferta a Balerna presso il ristorante Starna Federale per l'aperitivo offerto dalla sezione e la consueta cena.

Chi desidera partecipare è pregato di annunciarsi presso:
Massimo 079 505 11 07 o
Thomas 079 505 04 57.

Vi attendiamo numerosi!

Il comitato LPV Ticino

Assemblee di settore VPT 2017■ **Giornata Bus-Gatu, 23 febbraio**, albergo Olten, Olten,

dalle 09.30. Temi: bus a lunga percorrenza e conseguenze; petizione «Via sicura».

■ **Giornata ferrovia: 9 marzo**, ore 10.15, Rigi, Hotel Kulm. Tema: i problemi di salute legati ai diversi comportamenti durante il lavoro dal profilo della medicina del lavoro.

■ **Giornata VPT pensionati, 14 marzo**, albergo Olten, Olten dalle 09.30. Tema: «Previdenza vecchiaia 2020». Presentazione da parte del Consiglio svizzero degli anziani.

Informazioni e iscrizioni su www.vpt-online.ch o tramite il vostro presidente sezionale.

■ **Sezione PV Ticino e Moesano – Preavviso****Assemblea generale 23 marzo 2017**

Ore 15.30 presso la Casa del Popolo di Bellinzona.

Cari pensionati e care pensionate, la convocazione con l'ordine del giorno sarà pubblicata sui prossimi numeri di contatto.sev e sul sito www.sev-pv.ch/ticino. Vi preghiamo intanto di annotare l'appuntamento nelle vostre agende e di riservare la data. Vi aspettiamo numerosi. *Il Comitato*

**Leiter/in Bahnhof Jegenstorf 80 - 100%**

Der Regionalverkehr Bern-Solothurn (RBS) gehört mit jährlich über 25 Millionen Reisenden bei Bahn und Bus zu den bestfrequentierten Unternehmen des öffentlichen Verkehrs der Schweiz.

Infolge Pensionierung des bisherigen Stelleninhabers suchen wir per 1. Mai 2017 oder nach Vereinbarung eine/n Leiter/in Bahnhof Jegenstorf. Sie organisieren und leiten eigenverantwortlich unsere Verkaufsstelle in Jegenstorf. In dieser Tätigkeit widmen Sie sich vollumfänglich der Beratung von Reisenden und dem Verkauf von Fahrausweisen und Reisen im In- und Ausland. Fahrdienstliche Aufgaben (Zugverkehrsregelung) fallen keine an. Sie arbeiten alleine, werden bei Abwesenheiten jedoch durch eine/n Springer/in vertreten.

Wir suchen eine Persönlichkeit mit ausgeprägtem Verkaufsfair und kundenorientierter Denkweise. Sie sind kommunikativ und haben Erfahrung in einem Beruf mit direktem Kundenkontakt. Sie verfügen über eine kaufmännische Ausbildung, mit Vorteil in der öV-Branche oder in einem Reisebüro. Ihre Muttersprache ist Deutsch mit guter Verständigung in Englisch und Französisch.

Wir bieten eine selbständige Tätigkeit sowie attraktive Anstellungsbedingungen. Für weitere Informationen steht Ihnen Jürg Kernen, Leiter Vertrieb und Marketing, Tel. 031 925 55 04, gerne zur Verfügung. Bitte senden Sie Ihre vollständige Bewerbung an: Regionalverkehr Bern-Solothurn, Tiefenaustrasse 2, Postfach, 3048 Worblaufen. Oder per E-Mail an pascal.spycher@rbs.ch

Regionalverkehr Bern-Solothurn – www.rbs.ch

**Ritrovo capitreno pensionati
«Gottardisti»: giovedì 18 maggio 2017**

L'incontro annuale si terrà al ristorante Löwen a Zell im Wiesental (Germania), a circa un'ora dalla stazione FFS di Basilea. I dettagli verranno comunicati entro il mese di aprile. Maggiori informazioni a: Ernst Speiser, tel. 079 282 99 05, mail: speiser@intergga.ch

Il comitato d'organizzazione

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 16 febbraio.
Chiusura redazionale: giovedì 9 febbraio,
ore 10.**

■ La posta dei lettori

Riforma dell'imposizione delle imprese III Progetto lungimirante o fregatura per orbi?

Il prossimo 12 febbraio saremo chiamati ad esprimerci sulla terza Riforma dell'imposizione delle imprese, oggetto ingannevole già a partire dal titolo, in quanto più che di una riforma si tratta fondamentalmente di un pacchetto, anzi di un bel paccone di sgravi fiscali per le imprese. Tutto prende avvio dalle pressioni sulla Svizzera da parte dell'Unione europea, la quale non tollera più tassazioni forfetarie. Ecco allora che i paladini di una Svizzera forte e indipendente non trovano niente di meglio da fare che ubbidire supinamente all'UE e approfittarne per proporre una serie di sgravi fiscali per i loro amici. A ennesima dimostrazione che, pur se eletti dalla gente comune, a Berna fanno solo gli interessi dei soliti noti. Eppure, alla terza fetta dovremmo aver capito che si trat-

ta di polenta. Perché la ricetta è sempre la medesima, da vent'anni a questa parte, ovvero dai tempi della politicamente compianta (o forse no) Marina Masoni: sgravi fiscali per tutti, ma soprattutto per i danarosi. Poi occorre ben altro che l'effervescente Brioschi per digerire i tagli messi in pratica allo scopo di portare a pareggio i conti dello Stato (con la «S» maiuscola). Tagli nel sociale, nella sanità, nei servizi pubblici, nell'istruzione; tagli che cadranno sulle spalle della gente comune. Tagli previsti nel Cantone Ticino, ma già messi in pratica in tutti, ma proprio tutti quei Cantoni che negli anni passati si erano distinti per le loro politiche di sgravi fiscali. Compreso tale Canton Zugo, un tempo conosciuto solo per la deliziosa torta al Kirsch e ora confrontato a

tagli nell'ordine di centinaia di milioni di franchi: ecco distillata la prova del fallimento di questa politica. Per tornare a livello federale, come non ricordare poi i pronostici sulle minori entrate fatti anni fa dai fautori della riforma 2, gli stessi che oggi sostengono la riforma 3? Stime assolutamente sbagliate, con proporzioni da apprendisti stregoni, guarda caso a danno dello Stato e dei comuni cittadini. Da far tornare alla mente un adagio del compianto (o forse no) Giulio Andreotti: a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Ecco, invito le cittadine e i cittadini a pensar male e pertanto a votare un chiaro NO alla Riforma 3 dell'imposizione delle imprese 3.

Thomas Giedemann, Bellinzona

www.sev-online.ch

CONDOGLIANZE

Vicini al nostro collega **Yuri De Biasi**, per la scomparsa del papà, porgiamo sincere condoglianze.

RPV Ticino

In memoria

Yvan Péter-Contesse

Poco dopo Natale abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio terreno il collega Yvan Péter-Contesse.

Stroncato in pochissimo tempo da un male terribile a soli 63 anni, egli era attivo in numerose associazioni e istituzioni del Comune e del Cantone di Neuchâtel. Yvan era stato anche membro del comitato centrale della sottofederazione SBV (oggi AS), e negli anni Novanta aveva collaborato in seno alla speciale commissione sulle facilitazioni di viaggio del personale, che aveva contribuito a mantenere e migliorare.

Una piccola folla di colleghi, amici e conoscenti ha assistito con mestizia e dolore alle esequie nel Tempio di Valangines a Neuchâtel. Per il suo carattere gioviale e la grande disponibilità, lascerà sempre un buon ricordo in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Ai famigliari giungano le nostre condoglianze, oltre che della redazione di *contatto.sev*.

Ex-colleghi del Comitato centrale SBV

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... matriarcato

Molti storici negano che vi sia stata una società matriarcale; eppure in tutte le culture restano miti, divinità, costumi che inducono a ritenere che una società fortemente femminile abbia davvero potuto precedere il patriarcato. La società matriarcale fu semplicemente il naturale evolversi del branco: il potere era collegiale, non esisteva un dominio vero e proprio delle donne sugli uomini. Anziché detenere il potere, le donne avevano la funzione di tenere insieme il gruppo: erano punto di riferimento fisico, centro informativo e apparato logistico della comunità. Tutte le strutturazioni sociali successive, l'identificazione della discendenza, la creazione dei miti tramandati dalle vecchie, lo stabilirsi delle regole del clan, la medicina, il calendario, la cura del fuoco... sono spiegabili solo attraverso l'esistenza di questo gruppo di donne, che intorno al fuoco primitivo, mentre allattavano i bambini, avevano il tempo di inventare il linguaggio e di dare inizio alla civiltà umana. C'era un centro costituito dalle madri e dai piccoli, che solo raramente lasciavano l'accampamento, dove si sentivano più al sicuro. Gli uomini, invece, si allontanavano spesso per procurare una dose supplementare di cibo al gruppo. Intorno a questa dinamica dell'accampamento e della ricerca di cibo si sviluppava tutta la vita del branco. Forse furono proprio le donne, spinte dalla necessità di accudire i bambini, le partorienti, i vecchi e i malati, a richiedere agli uomini di occuparsi dei rifornimenti alimentari, ricambiandoli sessualmente e lasciando a bocca asciutta chi invece non lavorava per la collettività. Di sicuro già allora ci saranno stati giovanotti di bell'aspetto che riuscivano a scansare il loro dovere, ricevendo comunque la loro dose di coccole; ma si affermò quasi naturalmente questa divisione di ruoli, del resto già presente tra gli animali, con i maschi che si danno da fare per procurare il cibo alla compagna e alla prole. Si trattò solo di amplificare un istinto già iscritto nel patrimonio genetico dell'uomo. Le madri, essendo il cuore e il punto di riferimento del gruppo, iniziarono a organizzare meglio la vita del branco e vennero così stabilite le prime regole della società umana, basate sulla solidarietà anche tra i sessi. Ed è proprio ancora su questa solidarietà che si gioca anche oggi tutto il delicato equilibrio dei rapporti umani, perché è proprio da lì che si è sviluppata tutta la saggezza della nostra plurimillenaria civiltà. Guai a scordarlo!

Navigazione Lago Inferiore e Reno: nuovo contratto collettivo di lavoro

Il personale si è difeso bene

I negoziati degli ultimi mesi sono stati faticosi. Ma l'opposizione del personale ha pagato. La nuova convenzione aziendale della compagnia di navigazione Lago Inferiore e Reno genera, a conti fatti, solo leggere perdite per il personale.

Alla fine di settembre, il personale URh ha rifiutato all'unanimità un corposo catalogo di misure di smantellamento che colpivano direttamente le prestazioni per il personale (soppressione di giorni di vacanza, massicce riduzioni dei premi di anzianità, la soppressione dell'abbonamento generale gratuito, indennità insufficienti per i tempi di viaggio, ecc...). Il personale è rimasto costante e deciso e non si è fatto influenzare dalle pressioni e dai tentativi di intimidazione da parte aziendale.

Disponibili a negoziare

Il personale e il SEV hanno



L'accordo per il nuovo CCL permette alla URh e al suo personale di navigare su acque più tranquille. Il primo contratto collettivo era entrato in vigore il 1° luglio 2009.

sempre sostenuto di essere pronti a negoziare e di voler impegnarsi per il risanamento dell'impresa. I/le dipendenti volevano e vogliono tuttora dare il loro contributo per il futuro della società. Nelle ultime settimane, una soluzione è stata finalmente tracciata e, invece di introdurre un nuovo contratto collettivo di lavoro – come inizialmente voleva la URh – saranno effettuati solo alcuni aggiustamenti nel contratto esistente. Con questa modifica, una parte essenziale delle proposte peggiorative vo-

lute dalla compagnia, è stata eliminata dal tavolo dei negoziati. Le restanti controversie hanno potuto essere risolte durante alcune tornate negoziate. Il 21 dicembre 2016, l'assemblea del personale ha accettato l'adeguamento del contratto collettivo, che è entrato in vigore il primo gennaio 2017.

Adeguamenti del CCL

Le principali modifiche riguardano le indennità per impegni particolari. Una parte è stata raggruppata, mentre altre sono

state rimosse. I supplementi forfettari per il tempo di preparazione e di riordino non sono più elencati nel contratto. I rappresentanti della direzione e del personale si sono accordati sul fatto che deve essere riconosciuto e compensato il tempo effettivo necessario per questi compiti. In questi due settori, il personale è pronto a subire delle perdite.

Un'altra domanda dell'URh è stata quella di rimuovere l'attuale scala salariale e lasciare completamente nelle mani della direzione l'evoluzione sala-

riale dei/delle dipendenti. Rimuovere il sistema salariale senza sostituirlo, era ovviamente del tutto impensabile per il SEV. Un compromesso è stato tuttavia trovato per fare fronte alla situazione particolare dell'URh. Il sistema salariale è a conti fatti rimosso dal CCL, ma le parti devono avviare dei negoziati per elaborare nel corso del 2017 un nuovo sistema salariale. Il SEV ritiene che, per finire si tratta di una buona occasione per rivedere in modo approfondito la struttura salariale dell'URh.

Ottenuta libertà di azione

Le URh hanno poi accettato una richiesta da parte del SEV relativa all'eliminazione dal CCL dell'obbligo della pace del lavoro. Dopo le esperienze di questi ultimi mesi, è stato ritenuto inopportuno limitare le possibilità di azione sindacale.

Felix Birchler

segretario sindacale SEV

Photomystère: «dov'è scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì**

8 febbraio:

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso.

Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un coltellino tascabile «Outrider» con il logo SEV, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la stazione di Lauterbrunnen con uno scorcio sulla teleferica per Winteregg/Mürren. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Erich Vetterli, Zurigo

membro TS Zurigo